

# Provincia

PROVINCIA@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

## Anas, doccia fredda Non ci sono i fondi per la Paladina-Villa

**Val Brembana.** Gafforelli rassicura: «Sarà rifinanziato, noi avanti col progetto». A Branzi strada a rischio chiusura a causa degli alberi in bilico su terreni privati

GIOVANNI GHISALBERTI

Isoldi per realizzare la nuova Paladina-Villa d'Almè-Sedrina al momento non ci sono. Anas ha comunicato alla Provincia che i fondi stanziati nel 2006 sono stati dirottati altrove. Troppo tempo è passato da quando l'ente statale aveva finanziato per 150 milioni di euro la Tangenziale Sud. In questi 13 anni, 35 milioni di euro sono stati spesi per la Stezzano-Zanica, circa 45 serviranno per la Treviolo-Paladina (lavori in corso). Ne restavano (dei 90 previsti) una settantina, poi ulteriormente diminuiti perché spesi altrove. Ma la doccia fredda è arrivata da Anas. Per l'ultimo lotto (da giugno è in corso la progettazione a cura della Pro.Iter di Milano) non ci sono fondi. A confermarlo ieri pomeriggio – in un incontro con la giunta della Comunità montana Val Brembana a Piazza Brembana – sono stati il presidente della Provincia Gianfranco Gafforelli e il dirigente del settore Viabilità Massimiliano Rizzi.

### «Progetto da concludere»

L'occasione era la presentazione di Gafforelli agli assessori e al presidente Alberto Mazzoleni, che hanno fornito un quadro delle problematiche vallari, a partire da quelle viabilistiche. «Ora concludiamo il progetto cercando di trovare una soluzione con tutti i comuni coinvolti –

ha detto il presidente sulla Paladina-Villa d'Almè – poi finalmente si parla, iniziando a reperire i fondi. Le risorse non ci sono più, ma Anas (che dovrebbe riprendersi in carico l'ex statale 470 ora provinciale, ndr) sembrerebbe comunque disposta a rifinanziare l'opera».

### Branzi, strada a rischio

L'incontro arrivava a conclusione della giornata di visita di Gafforelli a Valleve e Branzi, le due realtà maggiormente colpite in valle dal nubifragio del 28 e 29 ottobre. La situazione più critica resta quella di Branzi, con l'altissimo rischio di chiusura delle strade provinciali per Valleve e Carona e il conseguente isolamento di Carona, Valleve e Foppolo. Sopra un tratto di circa

**Ieri il sopralluogo del presidente della Provincia sui luoghi colpiti dal maltempo**

**A Valleve ancora una decina di persone fuori dalle loro abitazioni, lavori in corso**

300 metri ci sono decine di alberi spezzati e sradicati, sia verso Valleve sia verso Carona, su terreni privati dall'elevata pendenza e a strapiombo sulla strada provinciale e sulle abitazioni di Branzi (zona Ripe). «Se non interveniamo con urgenza – ha detto il sindaco di Branzi Gabriele Curti nell'incontro con Gafforelli – di sicuro, prima o poi, da quel terreno precipitano tronchi o sassi. La pendenza è elevatissima, tra poco arriveranno neve, gelo, ghiaccio. E in primavera il disgelo. Cosa facciamo? Aspettiamo che qualcuno resti sotto o alla prima caduta chiudiamo la strada e lasciamo isolati tre paesi?». «Il costo della messa in sicurezza complessiva – ha aggiunto il vicesindaco Angelo Rossi – è stato stimato in un milione e mezzo di euro, che abbiamo chiesto alla Regione. Ma i tempi saranno lunghi. Ora occorre salire con una squadra di rocciatori e legare gli alberi pericolanti, far cadere i sassi in situazione critica, almeno per rendere sicuro questo inverno. Servono 150 mila euro. Per fare una messa in sicurezza complessiva ora non c'è tempo». «D'accordo sul pericolo di quella situazione – ha detto Gafforelli – ma trattandosi di terreni privati la Provincia non può metterci mano. Già domani (oggi per chi legge, ndr) solleciteremo la Regione, tramite una relazione sul dissesto, affinché fi-

## Val Taleggio, entro sabato si riapre da Moggio al Culmine

Verrà riaperta entro sabato la strada provinciale che da Moggio, nel Lecchese, sale al Culmine di San Pietro, chiusa da ormai due settimane.



Il cantiere della Treviolo-Paladina, per il tratto successivo fino a Villa d'Almè non ci sono i fondi



Gafforelli e Mazzoleni a Valleve



Gli alberi abbattuti dal vento, sopra Branzi

nanzi un'immediata messa in sicurezza. Questo è quanto possiamo fare».

### Valleve e San Simone

Sempre Branzi ha ricordato la pericolosità degli alberi caduti lungo il ramo di Valleve del Brembo, col rischio, in caso di franamento e piogge, di effetto diga. Un'ora prima il presidente Gafforelli, accompagnato dal presidente comunitario Mazzoleni e dal commissario prefettizio Andrea Iannotta, era stato a Valleve. In frazione Valrobà ci sono ancora una decina di persone sfollate. Si sta lavorando per la messa in sicurezza. La Provincia, invece, dovrebbe intervenire per sistemare la frana a Sottocorna. Di competenza comunale, infine, le frane incombenti sulla strada per San Simone, in particolare nei pressi del paravalanghe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Dopo il nubifragio

## Olera, ripristinata la corrente A Ganda si aspettano le reti

C'è chi finalmente tira un sospiro di sollievo e chi si è rimboccato le maniche per tornare il prima possibile alla normalità. Ad Olera di Alzano Lombardo le criticità sono rientrate dopo il nubifragio del 29 ottobre, che ha costretto Enel a dotare il centro abitato di due generatori d'emergenza, in attesa del ripristino della linea, tentato nei giorni seguenti ma senza successo. Gli ultimi lavori svolti hanno dato esito positivo e dal pomeriggio di ieri l'incantevole frazione è servita dalla corrente elettrica senza più generatori. Rimane sempre chiusa, invece, la strada provinciale 41 nel comune di Aviatico, tratto di 200 metri al

chilometro 27 dallo scollinamento di Ganda e in direzione Gazzaniga, dove si sta già lavorando per il ripristino. Nella giornata di lunedì sono infatti iniziati i lavori di sgombero della strada dagli alberi la cui caduta ne ha consigliato la chiusura: il tratto di provinciale riaprirà al termine della posa delle reti da parte della Provincia, necessarie per contenere ulteriori cadute. Nei prossimi mesi, come ha confermato il sindaco di Aviatico Mattia Carrara, «sarà necessario ripristinare il bosco presentando un piano in seguito a uno studio di ingegneria forestale»: sarà necessario chiudere di nuovo la strada per alcune settimane. S.I.M.A.

## Il dietrofront su Mezzoldo rimane ancora la deviazione

### Rischio frana

Il geologo dice no anche al senso alternato ipotizzato. Il sindaco: «Ma allora a cosa serve la barriera?»

La strada provinciale che dal bivio di Piazzatorre porta a Mezzoldo resta ancora chiusa. Dal geologo è arrivato parere negativo sulla possibilità di riapertura, anche solo a senso unico alternato e nono-

stante la costruzione di una muraglia di 50 metri di lunghezza per tre di altezza. Se ne è parlato ieri, nella sede della Comunità montana a Piazza Brembana, con il dirigente del settore Viabilità Massimiliano Rizzi e il presidente Gianfranco Gafforelli. A sollevare il problema il sindaco di Mezzoldo Raimondo Balicco. Il tratto di provinciale è chiuso da giugno per una frana, che sta scivolando molto lentamente, di circa

6.000 metri cubi di terra e alberi. La chiusura al transito, con la conseguente deviazione sulla strada provinciale per Piazzatorre e la comunale che scende dalla frazione Piazzole, sta creando grossi disagi agli abitanti di Mezzoldo. «Ormai ricevo proteste quotidiane sulla mancata riapertura della strada – ha detto Balicco –. Si è costruita una muraglia di cemento per cosa? Capisco la responsabilità della riapertura,



Il muro di contenimento

ma allora perché si tiene aperta una provinciale, quella per Valleve e Foppolo, con il rischio elevatissimo di caduta di alberi e massi, e poi non si riesce ad aprire anche solo a senso alternato una strada difesa da una muraglia di tre metri di cemento? Diamo finalmente risposta alla gente e utilizziamo quella barriera». «Vedremo di far fare un'ulteriore verifica al geologo – ha risposto Gafforelli – per capire quali sono i margini di possibile riapertura». «Non vogliamo essere trattati da subalterni – ha detto ancora Balicco – la Provincia collabori con i Comuni». Sempre Balicco, vicepresidente della Comunità montana, è poi tornato sulle cause dell'alluvione:

«Manca la cura del territorio – ha detto – il privato non taglia più le piante perché non ha fondi, e mancano le strade rurali per contenere i costi di chi vorrebbe intervenire. Le opere fatte dopo l'alluvione del 1987 hanno complessivamente funzionato, ma ora serve un programma di manutenzione. E poi, il nubifragio dell'ottobre scorso ci ha lasciato in eredità il problema di centinaia di alberi che potrebbero cadere sulle nostre strade, perdipiù su terreni privati con proprietà molto frammentate. Un problema che abbiamo cercato di affrontare con Provincia, Regione e Comunità montana, ma per ora senza soluzione». G. Gh.